

Nadia Scippacercola

Sull'esegesi di bellaria e tragemata in alcuni passi del De honesta voluptate et valetudine di Bartolomeo Sacchi, detto il Platina: per una storia di alcuni termini del lessico culinario

Abstract

The article analyses some passages of the Latin edition of Platina's *De honesta voluptate et valetudine* and of the first Italian and French translations, as well as of the Italian and English current versions. It shows that there are incoherencies in the interpretation of the word *bellaria*. Then, it presents a lexicographical review of the terms *tragemata* and *bellaria* from ancient Greek times. By taking into account the cultural and social life of the humanist and the peculiar nature of his treatise and by comparing some Latin and Italian excerpts of the Sixteenth and Seventeenth centuries, the study states that Platina meant by the word *bellaria* the sweet 'croccante', a type of nougat.

L'articolo analizza alcuni passaggi del *De honesta voluptate et valetudine* di Bartolomeo Sacchi nella redazione latina originale e nelle prime versioni italiane e francesi. Si sottolinea che ci sono alcune incoerenze nell'interpretazione della parola latina *bellaria*, che permangono nelle traduzioni correnti in italiano e in inglese. Pertanto si procede ad approfondire il contesto lessicografico dei termini *tragemata* e *bellaria* a partire dalle attestazioni del primo dei due vocaboli in greco antico. Infine, considerando la particolare figura di un umanista come Platina: la sua vita, le sue amicizie, la frequentazione dell'ambiente romano così come la peculiare natura del suo trattato, e sulla scorta del confronto con alcuni significativi passaggi in latino e in lingua italiana d'epoca sei-settecentesca, si sostiene che, mediante il termine *bellaria*, è possibile che l'umanista intendesse far riferimento a un tipo di dolce oggi conosciuto come 'croccante'.

Acquista/Buy